

Gazzetta del Sud 6 Giugno 2015

"Gotha 3", nuovi verbali del pentito Siracusa

MESSINA. I nuovi verbali del pentito di Terme Vigliatore Nunziato Siracusa entrano definitivamente a far parte del processo d'appello "Gotha 3" che vede alla sbarra i vertici della mafia barcellonese e l'avvocato Rosario Cattafi.

Un processo chiave degli ultimi anni che da ieri mattina ha anche la strada segnata verso la sentenza, forse si avrà già a fine settembre. Questo perché ieri mattina è stato programmato un calendario d'udienza molto stringato, che vedrà il 9 luglio le richieste dell'accusa. A seguire le parti civili e poi, ai primi di settembre, dopo la pausa estiva, gli interventi difensivi.

È uno snodo fondamentale soprattutto perché è la prima volta che, rispetto al quadro probatorio precedente messo insieme dalla Distrettuale antimafia peloritana sulla mafia barcellonese e le sue varie diramazioni tra Milazzo, Terme Vigliatore, Mazzarrà Sant'Andrea e Tortorici, in corso d'opera al processo hanno fatto ingresso i verbali dei due ultimi pentiti in ordine di tempo, ovvero Carmelo D'Amico e Nunziato Siracusa.

Adesso siamo alla pagina finale. Ieri mattina davanti al collegio presieduto dal giudice Francesco Tripodi, i sostituti della Dda Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo, che sostengono l'accusa insieme al collega della Procura generale Salvatore Scaramuzza, avevano chiesto in prima battuta di sentirlo in aula Nunziato Siracusa, per mettere insieme altri nuovi tasselli che riscontrano tra l'altro alcune dichiarazioni di D'Amico. Ma dopo aver ascoltato le ragioni di accusa e difesa alla fine i giudici hanno deciso di non sentirlo in videoconferenza e di acquisire i suoi verbali. Che sono tanti e anche molto interessanti.

Il verbale inedito depositato dalla Dda in udienza

Ieri mattina uno depositato è inedito ed è quello del 17 aprile 2015 reso ai pm Cavallo e Di Giorgio, molto recente quindi, che racconta tra l'altro della famigerata "mangiata" dei vertici mafiosi barcellonesi nella masseria («Rao. Giovanni... Gianni, "Sem" Di Salvo, Pippo Gullotti. e Saro Cattafi»), oppure del proposito del boss Tramontana d'uccidere l'avvocato Cattafi considerato «un confidente».

In questo ultimo verbale, anche se "entrava e usciva" da quel luogo della "mangiata", Siracusa ha affermato per esempio che «... parlavano di lavori pubblici, anche perché io poi... poi, dopo a Di Salvo ci diceva "mettici la bottiglia la", quindi io deduco... deduco che i lavori erano quelli perché noi li sapevamo prima che... ».

In un altro passaggio il pentito afferma poi: «... Sì, lavori pubblici sì, a Barcellona... avevano una tranquillità come se erano, più direi, consiglieri, u

tecnicu comunali e cu u sinnucu du paisi, dico, normale va...». Sempre in questo verbale Siracusa ha precisato che la sua partecipazione alla mangiata potrebbe perfino "coincidere" con il regime degli arresti domiciliari che scontava in quel periodo.

Le nuove rivelazioni sull'omicidio di Ignazio Artino

Ci sono altri passaggi importanti della collaborazione di Siracusa, che riguardano per esempio l'omicidio di Ignazio Artino, il "reggente" della zona di Mazzarrà Sant'Andrea trucidato nell'aprile del 2011 davanti casa. Passaggi che il pentito ha riversato in nuovi verbali e peraltro sta ribadendo nel corso del processo in Corte d'assise a Messina. Eccone alcuni.

Nel corso di un colloquio al bar del Palazzo di giustizia prima del processo "Vivaio", Siracusa ha affermato di aver avuto la "confessione" di Salvatore Campisi come uno degli autori dell'omicidio («C'era questo baretto e praticamente ci avviavo verso... verso questo baretto. Lui spunta Salvatore Campisi con Sboto, con Vincenzo Sboto. Questo Vincenzo... questo ragazzo spunta con questo... con questo ragazzo e ci (incomprensibile) ci salutiamo: "Ciao, come andiamo?". Ci rissi: Salvatore ma .a cu ci sparare a Mazzarrà? Che dice che ci sparare", dice: `Ad Artino", "Artino cui, a Ignazio?", dice: "Io fui". Io sono rimasto... sono rimasto pietrificato. Quando lui me l'ha detto io sono stato... e già giustamente lui me l'aveva preannunciato di prima, però dico... io gli ho detto: "Salvatore lascia stare, non dire...". Ho guardato a suo padre in faccia, ho girato le spalle e me ne sono andato. Lui con il sorriso sulle labbra se n'è andato verso la porta di uscita»).

E sempre sull'esecuzione Siracusa ha poi affermato molto altro: «praticamente dopo che gli hanno sparato il Salvatore Campisi gli telefona a... a Sboto, a Vincenzo Sboto. Egli dice: "Senti una cosa ci vieni a prendere al deposito du Stretto Inferno che restammu senza benzina cu...", mi perdoni il siciliano dico, "...siamo rimasti senza benzina con la moto". E lui li andò a prendere».

Ecco un altro passaggio: «PM: Quindi Campisi le disse che praticamente lui e Maio, detto Spillo o Squillo, erano rimasti senza benzina... ehm con quel motorino, e per questo Campisi aveva telefonato a Sboto, per andarli a prendere? SIRACUSA: Esattamente».

Nuccio Anselmo